

# Bakayoko alla polizia: «Io, messo in pericolo»

## POLEMICHE ESTIVE

Dopo essersi visto, lunedì scorso, su Twitter durante il controllo ad armi puntate, avvenuto il 3 luglio, il centrocampista del Milan accusa i metodi dei poliziotti. I sindacati di categoria: siamo allibiti

SIMONE MARCER

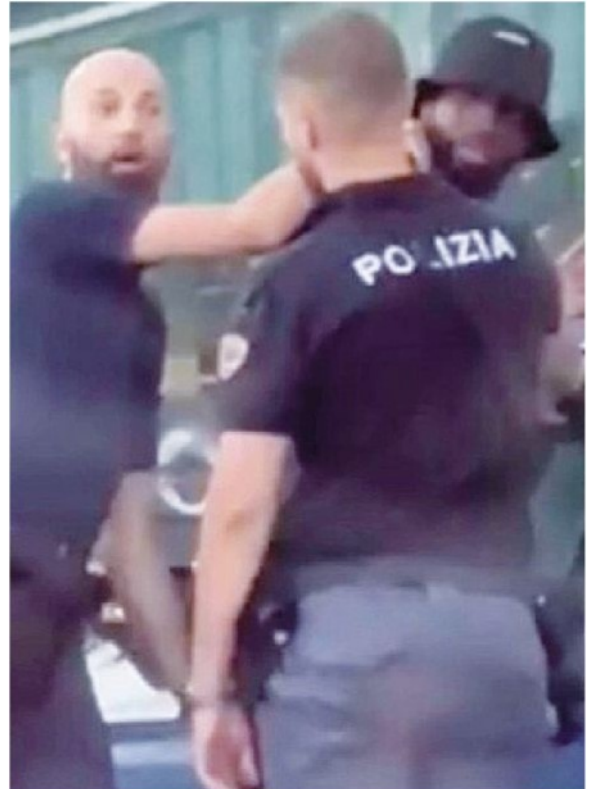
Come la carbonella di una grigliata estiva che sembrava spenta, si rianimano le polemiche sul controllo di polizia con scambio di persona in cui è incappato il calciatore del Milan Tiemoue Bakayoko il 3 luglio scorso in Corso Como alle cinque del mattino. A riattizzare la brace lo stesso centrocampista che, con un post su Instagram, ha commentato quel che gli era successo quasi tre settimane fa ed è stato divulgato in un video su Twitter tre giorni fa: «Il problema non è l'errore – ha scritto –, ma la metodologia utilizzata. Mi sono ritrovato l'arma ad un metro da me e del passeggero. Ci hanno chiaramente messo in pericolo a prescindere dalle ragioni che hanno portato a fare questo». «Le conseguenze – ha aggiunto –, sarebbero potute essere più gravi se non avessi mantenuto la calma, se non avessi avuto la possibilità di fare il lavoro che faccio ed essere riconosciuto in tempo». Dichiarazioni che hanno costretto ad un cambio di rotta sindacati e rappresentanti di associazioni di polizia, i quali, fino al giorno prima,

avevano semmai lodato il calciatore per non aver reagito in modalità "lei non sa chi sono io". «Non c'era nulla da dire e il giocatore del Milan è il primo a saperlo – aveva detto ad esempio Girolamo Lacquaniti, portavoce dell'Associazione nazionale funzionari di Polizia –. Merito a lui che si è comportato da cittadino modello, mostrando collaborazione, comprendendo la situazione ed evitando qualsiasi forma di polemica».

«Molti agenti sono davvero stupiti – ha detto invece, dopo il post del calciatore, Dino Rizzi segretario regionale del Siap (Sindacato Italiano Appartenenti Polizia) – non solo per questo episodio avvenuto il 3 luglio ed emerso solo ora, ma anche perché, lì per lì, Bakayoko non aveva espresso alcuna rimostranza, anzi, con tranquillità, capito l'equivoco, l'operatore che lo aveva perquisito gli aveva spiegato tutto: della segnalazione che parlava di suv e della maglietta verde a quello che era accaduto poco prima con due persone di colore ferite nel corso di una serie di aggressioni incrociate tra bande di africani. Sapeva tutto. Ora leggere quanto detto ci pare oltre che fuori luogo perfino stancante».

Ieri il sindaco Beppe Sala, senza entrare nell'affaire Bakayoko, è tornato sul tema sicurezza, scrivendo su Facebook che, anche se «la percezione di sicurezza può contare di più del fatto che i reati siano oggettivamente calati, il nostro dovere è comunque ascoltare i milanesi, ma la questione va affrontata con razionalità». Sala ha detto anche di aver avuto conferma dal prefetto Renato Saccone che a settembre arriveranno a Milano 250 agenti in più, ai quali si aggiungeranno a fine anno 200 agenti della polizia locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il video del controllo in Corso Como

